



NOW!

LIBRI

## Sensibili ALLE FIGLIE

### Tre esordi sul dolore di crescere

di Lara Crinò

È il fantasma della madre, simulacro d'amore che figlie ormai adulte continuano a inseguire, il filo che lega tre dei più bei debutti di quest'inizio d'anno. *La vita accanto*, esordio della quarantenne Mariapia Veladiano, laureata in teologia, è l'epopea di una donna che ha imparato fin dall'infanzia che chi è brutta «non fa i capricci, non chiede, impara presto a mangiare senza fare briciole con il pane», ambientata in una Vicenza che ha i contorni netti e inquietanti di un quadro di Magritte. Rebecca è nata brutta da una madre bellissima, che alla sua nascita è ammutolita, morendo a poco a poco nella sua casa elegante. Solo crescendo capirà che non è stata la sua colpa involontaria ad alienarle la madre ma un male più irrimediabile.

La stessa alienazione dal mondo, il silenzio che si fa largo al posto delle parole e delle carezze materne, è materia di *Settanta acrilico, trenta lana* della 23enne catanese Viola Di Grado. Studentessa di filosofia cinese antica in Inghilterra, narra con scrittura già sicura il microcosmo morboso d'una figlia e una madre italiane nella plumbea Leeds: alla morte del capofamiglia, per loro «tempo e spazio si sono azzerati». Smettono di parlare, comunicando con gesti secchi e surreali, e neppure l'amore della ragazza per un giovane cinese riuscirà a ridare significato al mondo.

Ha invece un'ambientazione contadina, narrata con una lingua straordinaria che insegue ogni sasso, scava ogni ruga, smuove ogni odore, *Mia madre è un fiume* dell'abruzzese Donatella Di Pietrantonio, affabulazione dolente in cui una figlia adulta racconta alla madre malata e smemorata la vita di quest'ultima. Vita contadina,

povera, in un'Italia di dopoguerra ancorata alle tradizioni, di una donna «troppo educata al sacrificio per permettersi il piacere di stare con la sua creatura», narrazione di un'esistenza con il ritmo delle piccole cose che mostrano le grandi rivoluzioni.

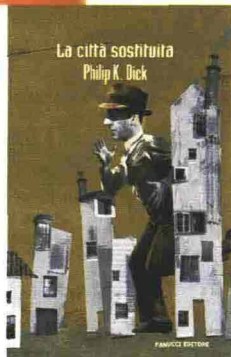
■ Mariapia Veladiano, *La vita accanto*, Einaudi, 11,20 euro

■ Donatella Di Pietrantonio, *Mia madre è un fiume*, Elliott, 16 euro

■ Viola Di Grado, *Settanta acrilico trenta lana*, E/O, 16 euro

A cura di Maurizio Bono

D 46



## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

C'è stata un'età felice del lettore, quella dei B-novel, romanzi costruiti intorno a pochi personaggi e una singola situazione - 200 pagine al massimo, meglio se meno. Noir, gialli e fantascienza, la cosiddetta letteratura di genere, che era terreno di ibridazione tra i generi medesimi. Erano gli anni 50, gli scrittori e gli editori sapevano scegliere la taglia giusta per i personaggi e la loro storia: bisognava andare dritto al punto. *La città sostituita* di Philip K. Dick, anno 1957, è un notevole esempio di quella onesta e seria produzione letteraria. Il romanzo è una variazione in chiave science fiction di un classico americano, il racconto *Rip Van Winkle* di Washington Irving. Là dopo aver bevuto Rip di addormenta e si risveglia vent'anni dopo, a Rivoluzione Americana avvenuta. Nel romanzo di Dick siamo nel '53, il giovane Ted Barton ritorna dopo 18 anni con la moglie a Millgate, la sua cittadina di origine in Virginia, e scopre con orrore che è stata sostituita da un'altra analoga ma differente e gli abitanti pure. Accompagna la petulante Peg altrove, prende una stanza in una pensione e subito capisce di essere finito nel posto sbagliato: il ragazzino Peter, il figlio della tenutaria, sembra a conoscenza della situazione di incantesimo in cui versa la cittadina. Al lettore basta la perturbante scena d'apertura per intendere il talento di Dick: Peter in contemplazione di Mary che modella un cubo d'argilla con gesti abili e rapidi, prima una capra poi un cavallo poi una mucca, gli altri ragazzini stupiti della sua abilità e Peter ammutolito. Il tempo di

mettere in scena l'arrivo di Barton, un capitolo per delineare il tema, ed ecco Peter che raccoglie l'argilla e inizia a dar forma a figure umane che scopriamo prendere vita. Uno dei golem tenta la fuga, viene raggiunto e calpestato con un piede da Peter. Venti pagine e siamo nel cuore del mondo di Dick, dove i suoi protagonisti sono sempre figure di uomini che vivono in terra ostile, per riprendere il bellissimo titolo italiano di un altro suo libro. Una terra dove la nostalgia di un aurorale mondo perfetto si fonde con l'anelito alle profondità dello spazio. Come dice la misteriosa Mary a Ted Barton: «È per questo che è venuto? Per riportare indietro le cose?».

■ Philip K. Dick, *La città sostituita*, Fanucci, 16 euro

## RADICI AMARE

«Chi era davvero mio padre?» si chiede il protagonista del romanzo di Giorgio Nisini *La città di Adamo* (probabile candidato di Fazi al premio Strega 2011). «Come aveva fatto a creare dal nulla una tra le aziende agricole più importanti d'Italia?». Il dubbio, che scuote il quarantenne Marcello quando è all'apice del successo (una moglie sofisticata e indipendente, una bella

casa, un lavoro soddisfacente), non gli dà tregua. Così, dopo aver visto per caso in tv una trasmissione su un potente boss casertano della camorra, che fa riaffiorare un ricordo d'infanzia, inizia un'ossessiva ricerca della verità sul passato della famiglia. Che lo porterà a rimettere in discussione la propria vita. Tema per eccellenza della narrativa del nuovo millennio (vedi l'imminente uscita di *L'ultimo inverno* di Paul Harding, Pulitzer 2010), l'indagine sul rapporto padre-figlio assume le sembianze di un'ansiosa analisi della propria identità. Benedetta Marietti

■ Giorgio Nisini, *La città di Adamo*, Fazi, 17 euro, esce il 28 gennaio